

per la quale esisteva una stretta alleanza tra i SARNO ed i PISCOPO – GALLUCCI per la gestione degli affari illeciti a Casalnuovo e la coabitazione “traumatica” dei SARNO e dei PANICO a S. Anastasia e a Somma Vesuviana, ove il clan del Rione dei Gasperi ambiva a controllare in chiave monopolistica su quella fetta di territorio il fiorente business del racket delle estorsioni, è stata ritenuta congrua e meritevole di accoglimento processuale da parte dell’organo collegiale penale di Nola.

In data 20.04.2010, militari della Compagnia CC di Santa Maria Capua Vetere, procedevano all’esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare⁴⁶⁴ in carcere, relative ad appartenenti al gruppo camorristico operante in Grazzanise (CE) per conto del Clan dei CASALESI-famiglia SCHIAVONE. La predetta attività investigativa era stata avviata alla fine del 2006, con la finalità di contrastare le condotte estorsive poste in essere dagli arrestati, sia in danno di operatori commerciali ed imprenditori edili per il pagamento di tangenti, sia in pregiudizio di agricoltori per la restituzione di trattori agricoli rubati. L’indagine ha preso in considerazione anche il fenomeno delle rapine in danno di autotrasportatori. Gli accertamenti hanno consentito di approfondire le attività criminali e l’articolazione interna del Clan dei CASALESI-famiglia SCHIAVONE, sventando anche un attentato alla locale Caserma CC.

In data 27.04.2010, militari appartenenti alla Tenenza dei Carabinieri di Cercola (NA), hanno eseguito un decreto di fermo di p.g. disposto dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di un pluripregiudicato, esponente del clan ABATE “cavallari”, per tentata estorsione, in concorso con altra persona, ai danni di un imprenditore edile di San Giorgio a Cremano.

In data 12.05.2010 i Carabinieri di Torre del Greco, hanno arrestato in flagranza di reato un minorenne di anni 16, nipote di un pluripregiudicato che occupa posizione apicale all’interno del clan ASCIONE - PAPALE di Ercolano. Il giorno successivo è stato sottoposto a fermo di p.g., un soggetto incensurato, ritenuto concorrente del minorenne sopraindicato nella consumazione di un tentativo di estorsione aggravato dal metodo mafioso, nei confronti di un imprenditore edile, che stava effettuando una ristrutturazione nel Comune di Torre del Greco.

Tale episodio potrebbe testimoniare dopo i numerosissimi arresti subiti, una nuova fase di riorganizzazione dei clan, che avrebbe consolidato l’inedita giunzione criminale tra gli ASCIONE - PAPALE di Ercolano ed i FALANGA di Torre del Greco. Si evidenzia l’arresto, il 18 maggio, in esecuzione di ordine di carcerazione⁴⁶⁵, di FORMICOLA Pietro⁴⁶⁶, ritenuto uno dei reggenti del sodalizio FALANGA.

In data 21.05.2010, militari appartenenti alla Compagnia CC di Casoria hanno ese-

464 N. 50472/07 RG G.I.P. emesse dall’Ufficio G.I.P. Tribunale Napoli su richiesta della D.D.A. locale.

465 Cfr. ordine di esecuzione per carcerazione n. SIEP 765/2010 emesso, in data 14.05.2010, dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

466 FORMICOLA Pietro, nato a Torre del Greco (NA) il 31.10.1961.

guito n. 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴⁶⁷, nei confronti di altrettanti soggetti, tutti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso dedita alle estorsioni ai danni di titolari di agenzie immobiliari, consumate tra Casoria ed Afragola tra il settembre ed il dicembre 2009. Nel corso degli accertamenti sono emerse anche attività illecite consumate nella zona del nolano, dove il clan MOCCIA ha ormai da tempo consolidato interessi, gestiti dal gruppo facente capo al pluripregiudicato DI DOMENICO Marcello (arrestato il 7 giugno 2009).

In data 24.05.2010 sono stati eseguiti 6 provvedimenti di custodia cautelare in carcere⁴⁶⁸, nei confronti di affiliati del clan ABATE, per una condotta estorsiva aggravata dal metodo mafioso, relativa a due episodi consumati in San Giorgio a Cremano ed in Cercola.

In data 26.05.2010 militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Avellino, hanno eseguito un ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁶⁹, nei confronti di 4 persone ritenute, a vario titolo, responsabili di 5 episodi estorsivi e di detenzione illegale di armi, munizioni e materiale esplosivo, aggravati, in quanto commessi con l'utilizzo del metodo mafioso e con la volontà di favorire il sodalizio criminale "GENOVESE - CAVA". Gli arrestati si sono resi responsabili di episodi estorsivi, in danno di alcuni imprenditori locali e, soprattutto ai danni, dei noti "30 amici", che il 17 gennaio 2008, avevano vinto attraverso un sistema giocato in un esercizio commerciale di Ospedaletto d'Alpinolo, oltre 33 milioni di euro al Superenalotto. L'attività investigativa ha accertato che i predetti soggetti legati alla criminalità organizzata si erano impossessati del denaro vinto dai cittadini onesti. Rilevante la circostanza del coinvolgimento del figlio minorenne di GENOVESE Modestino, capo del clan GENOVESE operante in Avellino e provincia, in atto disarticolato e confluito nel clan CAVA. Il predetto minore è stato sottoposto ad un decreto di fermo emesso dalla Procura della Repubblica per i minorenni di Napoli per gli stessi reati dei maggiorenni concorrenti, nonché per percosse, violenza privata ed altro, aggravate dal metodo mafioso, in danno del figlio del Sindaco di Ospedaletto d'Alpino (AV).

In data 31.05.2010 in Marcianise (CE), all'interno di una farmacia, militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Caserta hanno tratto in arresto in flagranza di reato un affiliato al clan camorristico PICCOLO – LETIZIA, detto anche dei "Quaquaroni", contrapposto al clan BELFORTE, perché ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli accertamenti eseguiti hanno consentito di acclarare l'attività estorsiva posta in essere dal predetto sodalizio criminale, attualmente in fase di espansione a seguito della disarticolazione dei BELFORTE.

467 N. 42658/09 RGNR – n. 10896/10 RG G.I.P. e n. 328/10 OCC.

468 N. 34529/09 RGNR – n. 337/10 OCC emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

469 OCC n. 331/10, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

In data 3.06.2010, i militari appartenenti alla Compagnia CC di Torre del Greco hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁷⁰ nei confronti di un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al clan FALANGA, per una tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, in danno di un esercente commerciale, al quale era stato intimato di consegnare una cifra come "regalo" per i carcerati del quartiere S.Antonio.

In data 7.06.2010, militari appartenenti al R.O.S. Carabinieri di Napoli, al R.O.N.I. di Caserta e personale appartenente alla Squadra Mobile della Questura di Caserta ed al Commissariato di P.S. di Aversa (CE), hanno proceduto all'esecuzione di 9 decreti di fermo di p.g.⁴⁷¹ per i delitti di associazione di stampo camorristico, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio ed estorsione. I fermati appartengono al Gruppo operante ed egemone nella città di Aversa (CE) e dintorni, essendo affiliati al clan SCHIAVONE. Nell'ambito dei reati contestati si rileva il tentato omicidio di due affiliati commesso il 14 settembre 2009 ed il 27 novembre 2009, allorquando MAIONE Antonio, alias "o modenese", ed ESPOSITO Giancarlo, alias "gragnariello", furono attinti da colpi d'arma da fuoco per dissidi interni. Il sodalizio criminoso, operando nell'agro aversano, consumava in modo sistematico estorsioni nei confronti di imprenditori e commercianti.

Emerge dai riscontri d'indagine anche la circostanza secondo la quale i CASALE-SI utilizzavano il contesto delle estorsioni come modalità di contatto e di alleanza con altri gruppi. Infatti, si era verificato che Raffaele AMATO, esponente di spicco degli Scissionisti, avesse richiesto l'intervento dei BIDOGNETTI, per "convincere" i proprietari di un caseificio ad onorare il debito con altri due appartenenti all'organizzazione. Successivamente, in data 30.06.2010 il decreto di fermo emesso dalla DDA di Napoli è stato convalidato e tramutato in O.C.C.⁴⁷².

In data 10.06.2010, personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli ha arrestato in flagranza di reato Giorgio AUTIERO⁴⁷³, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'uomo si era presentato presso un cantiere per lavori in un parco pubblico a S. Giovanni a Teduccio e, qualificandosi come emissario del clan MAZZARELLA, aveva richiesto al titolare dell'impresa un "pizzo" di 600 euro.

In data 10.06.2010, militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Caserta eseguivano 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴⁷⁴, nei confronti di pregiudicati appartenenti all'ala stragista capeggiata da Giuseppe SETOLA, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo camorristico, concorso in estorsione continuata ed aggravata, favoreggiamento personale aggravato e de-

470 N. 12426/10, emessa il 27.05.2010 dal G.i.p. presso Tribunale Napoli.

471 N. 28130/10.

472 N. 42963/08 RGPM – n. 434/10 R. O.C.C.C.

473 Nato a Napoli il 5.03.1964.

474 N. 60470/08 RGNR – n. 51111/09 RG GIPE e n. 375/10 OCC emesse in data 3.06.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

tenzione e porto illegale di armi comuni e da guerra. In particolare, gli arrestati, avvalendosi del clima di intimidazione derivante dalla loro appartenenza al clan, estorcevano ingenti somme di denaro e numerosi beni nei confronti di imprenditori, commercianti e liberi professionisti di vari settori economici nelle province di Napoli e Caserta. Inoltre, gli stessi realizzavano numerosi attentati con l'utilizzo di armi da guerra (AK47), al fine di estorcere le somme di denaro, e favorivano, con appoggi logistici, la latitanza del capo stragista Giuseppe SETOLA.

In data 14.06.2010 personale appartenente alla Squadra Mobile di Napoli ha arrestato in flagranza di reato un pluripregiudicato, esponente di rilievo del clan CONTINI, per aver posto in essere un tentativo di estorsione – aggravato dall'art. 7 della L. 203/91 - nei confronti di un imprenditore, originario di Pozzuoli, ma con interessi professionali nell'ambito del settore cimiteriale di Napoli. Il predetto era già stato arrestato nel 2006 per aver consumato, con altri affiliati del clan CONTINI e dell'Alleanza di Secondigliano, un'estorsione in danno di uno stabilimento balneare posillipino.

In data 18.06.2010 militari appartenenti al Comando Provinciale CC di Caserta, hanno eseguito, su richiesta della locale DDA, ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴⁷⁵ nei confronti di MADONNA Francesco⁴⁷⁶, pregiudicato, affiliato al clan camorristico PICCOLO – LETIZIA, detto dei “quaquaroni” per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

In data 24.06.2010, personale del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Napoli e della Compagnia di Pozzuoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁷⁷, emessa nei confronti di 82 persone, affiliate al clan BENEDUCE - LONGOBARDI. I provvedimenti sono relativi ai reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio e traffico di stupefacenti. L'operazione, denominata “Operazione Penelope”, coordinata dalla DDA partenopea, riguarda tutti gli episodi criminosi avvenuti tra il 2004 e il 2009 e conclude le attività iniziate subito dopo il maxiblitz del 2003 al mercato ittico di Pozzuoli. Le indagini hanno ricostruito il controllo criminale sulle attività imprenditoriali e commerciali, la gestione del racket delle estorsioni e delle piazze di spaccio della zona da parte del gruppo camorristico. Inoltre, secondo gli investigatori, i LONGOBARDI avrebbero stretto un'alleanza con il clan SARNO. Tra gli arrestati figurano anche un imprenditore edile ed il proprietario di un noto locale della *movida flegrea*. È stata sottoposta a sequestro anche un'impresa per il commercio all'ingrosso di prodotti ittici.

475 OCCC n. 29621/10 RGNR, n. 23452/10 RG G.I.P. e n. 410/10 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
476 Nato a Marciainise (CE) il 13.01.1973.

477 N. 118229/00 RGNR – n. 80547/01 RG G.I.P. e n. 398/10 OCC. in data 10.06.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

L'analisi delle predette evidenze consente di estrarre i seguenti profili di interesse, per quanto attiene i circuiti estorsivi:

- sotto il profilo vittimologico, gli obiettivi prevalenti sono rappresentati da imprenditori edili. Seguono artigiani, commercianti ed anche privati cittadini dotati di redditualità di spicco;
- la denuncia delle vittime consente l'arresto degli autori in flagranza di reato;
- le condotte criminose sono attentamente pianificate e registrate dai sodalizi, come si rileva dalla tenuta di "libri mastri" sulle relative entrate;
- è tracciabile la metodica del cosiddetto "cavallo di ritorno", consistente nella restituzione di mezzi ed attrezzature rubate, previo pagamento di tangente;
- l'attività estorsiva può costituire un mezzo per rafforzare sinergie tra sodalizi, come avvenuto tra CASALESI e Scissionisti;
- si assiste anche all'utilizzo di manovalanza criminale straniera.

Nel semestre in esame, il *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* ha trattato positivamente 14 istanze e ne ha respinte 9, deliberando complessivamente l'erogazione di € 2.303.858,00 a favore di vittime di estorsione.

L'usura, sulla base delle evidenze investigative raccolte nel semestre, costituisce un ulteriore delitto-strumento delle consorterie camorristiche. Peraltra, l'induzione di una sottocultura consumistica nei soggetti che si rendono succubi all'influenza criminale costituisce una spinta ad assumere comportamenti economici non sopportabili con redditi legali, così producendo il facile ricorso al circuito usurario.

Tuttavia, la principale vulnerabilità sociale è costituita dalla crisi economica e dalle conseguenti restrizioni del credito, secondo uno scenario complessivo che definisce le opportunità crescenti del tessuto camorristico, dotato di fortissima liquidità disponibile.

Oltre a quanto prima già esaminato, si ritiene di sottolineare al proposito alcune significative operazioni di polizia.

Risultano sintomatici gli elementi emersi da una indagine del Comando CC Castello di Cisterna del 19.01.2010⁴⁷⁸, relativamente ad un'associazione a delinquere finalizzata alla gestione di uno dei più redditizi mercati di spaccio di Scampia, sorto dai cosiddetti SCISSIONISTI.

Infatti, i proventi delittuosi venivano reimpiegati concedendo prestiti a usura a tassi variabili dal 200 al 300% l'anno. Tra i beni sottoposti a sequestro, riconducibili agli indagati, sebbene intestati a loro familiari, un centro scommesse di Scampia, una

⁴⁷⁸ In data 19.01.2010 veniva eseguito il provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 44438/08 RNRT, emesso nei confronti di n. 15 persone in data 18.01.2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia - provvedimento eseguito dal personale del Gruppo Carabinieri Castello di Cisterna - Nucleo Investigativo -.

caffetteria a Melito ed un complesso immobiliare a Villaricca, per un valore complessivo di 2.000.000,00 di euro.

Il 13 febbraio 2010, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁷⁹ a carico di sei soggetti affiliati al sodalizio IACOMINO - BIRRA, ritenuti responsabili dei reati di usura ed estorsione aggravati dal metodo mafioso.

In data 17.03.2010, in località **San Felice a Cancello** (CE) e **Arienzo** (CE), i Carabinieri della Compagnia di Maddaloni e la Guardia di Finanza di Marcianise (CE) davano esecuzione ad un provvedimento⁴⁸⁰ di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di otto persone indagate, in concorso tra loro, dei reati di usura ed estorsione aggravati dalle modalità mafiose. Gli indagati, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo, a partire dall'anno 2000, avevano costretto 6 imprenditori delle province di Caserta e Benevento a pagare un tasso di interesse fino al 400% annuo su somme di danaro prestate.

In data 9.05.2010, militari appartenenti alla Compagnia CC di Torre del Greco hanno eseguito n. 6 fermi di p.g. nei confronti dell'attuale reggente e di associati dell'organizzazione camorristica dei VOLLARO, tutti ritenuti responsabili dei delitti di usura ed estorsione in concorso. L'adozione della predetta misura restrittiva è conseguenza della circostanziata e coraggiosa denuncia di un commerciante ambulante sottoposto da anni ad estorsione ed usura.

In data 7.06.2010, il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso, con rito abbreviato, sentenza di condanna nei confronti di n. 15 persone residenti tra Ponticelli, Barra, Poggioreale, Cercola, Volla e S. Anastasia ed affiliate al clan SARNO di Ponticelli ed al clan VENERUSO di Volla. I predetti soggetti avevano esercitato attività usuraia aggravata nei confronti di commercianti ed imprenditori operanti nei comuni di Volla, Cercola, Pollena Trocchia, S. Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma.

In data 12.06.2010, militari del Comando CC Castello di Cisterna hanno eseguito un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Napoli nei confronti di un pluripregiudicato, affiliato del clan ABATE, che doveva espiare una pena residua di 4 anni ed otto mesi di reclusione per estorsione ed usura aggravata.

L'analisi dei citati provvedimenti consente di estrarre i seguenti profili di interesse:
➤ il reinvestimento nell'usura di cespiti illegali accumulati attraverso il mercato del-

479 Cfr. O.C.C. n. 92/10 O.C.C emessa l'8.02.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nell'ambito del p.p. n. 35081/06+46542/2008 r.g.P.M..

480 N.12780/2010 R.G. emesso il 15.3.2010 dalla DDA di Napoli.

le droghe;

➤ il frequente abbinamento delle condotte usurarie con quelle estorsive, secondo un classico "doppio binario" criminale, finalizzato a svuotare le realtà commerciali ed imprenditoriali per consegnarle al totale controllo camorristico.

Nel semestre in esame, il *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* ha trattato positivamente 13 istanze e ne ha respinte 20, deliberando complessivamente l'erogazione di 1.001.380,00 euro a favore di vittime dell'usura. Significativo appare il numero delle istanze non accolte.

Si segnala inoltre un ripreso interesse per il **contrabbando di t.l.e.**, come evidenziato nell'ambito dell'attività specifica di contrasto che, in data 11.05.2010, ha portato alla cattura⁴⁸¹ di 11 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e. proveniente dalla Romania e dalla Polonia. Le indagini hanno messo in evidenza l'attivazione di una forte attività di contrabbando di sigarette ed il contatto funzionale con un gruppo di fornitori romeni, per immettere sul mercato napoletano ingenti quantitativi di sigarette poi commercializzate in tutta la provincia.

Le **capacità militari** dei sodalizi, funzionali ad esprimere il potere di intimidazione del tessuto camorristico, sono leggibili non solo attraverso l'analisi dei plurimi attentati ed omicidi di cui si è dato ampio conto, ma anche mediante le significative operazioni di polizia che hanno consentito il ritrovamento di armi, talune di elevato potenziale bellico (in particolare, pistole mitragliatrici UZI di fabbricazione israeliana), e di materiale esplosivo.

In data 2.06.2010, in Ercolano, è stato arrestato dai militari della locale Tenenza CC il cugino di un esponente di spicco del clan ASCIONE, avendo rinvenuto all'interno del suo appartamento due giubbotti antiproiettile ed una pistola con oltre 10 cartucce.

In data 9.03.2010, militari della Compagnia CC di Santa Maria Capua Vetere, eseguivano un decreto di fermo⁴⁸² del P.M.-DDA Napoli, nei confronti di un pluripre-giudicato, ritenuto responsabile di custodia di armi, concorso materiale in omicidi ordinati dal clan Belforte e favoreggiamento della latitanza di esponenti di vertice del clan.

In data 6.04.2010, in Villa Literno (CE), militari del Reparto Operativo Provinciale CC di Caserta hanno tratto in arresto un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al

481 O.C.C.C. n. 298/10 OCC del 4.05.2010 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli

482 N. 46287/09 Mod. 21 emesso l'8.03.2010.

sodalizio criminale del Clan dei CASALESI-gruppo BIDOGNETTI e responsabile di detenzione abusiva di armi comuni da sparo e relativo munitionamento.

In data 25.05.2010, i militari della Stazione CC di Marianella hanno rinvenuto in un podere a Contrada Tirone - Quartiere Chiaiano, nella disponibilità del pluripregiudicato Vincenzo BARA, un arsenale del clan LO RUSSO. Sono state rinvenute due pistole mitragliatrici "Uzi" calibro 9, quattro pistole semiautomatiche, due revolver di diverso calibro, vari caricatori e 767 cartucce di vario tipo e calibro.

In data 9.06.2010, in **S. Pietro a Patierno (NA)**, personale appartenente al Commissariato P.S. di Secondigliano ha arrestato in flagranza di reato CARAMIELLO Andrea e la figlia Assunta, per detenzione di armi clandestine da guerra in concorso. I due arrestati custodivano, dietro retribuzione, le armi per conto del clan SACCO-BOCCHETTI. Per l'esattezza sono stati rinvenuti tre pistole mitragliatrici tipo UZI, diversi caricatori vuoti e n. 26 cartucce cal. 9x21. Il successivo **17.06.2010**, dopo una settimana dall'arresto di CARAMIELLO Andrea e sua figlia, personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria MONTERISO Domenico⁴⁸³, esponente di spicco e armiere dei SACCO-BOCCHETTI. Questi, legato da vincoli di parentela alla famiglia CARAMIELLO, avrebbe affidato le armi ad Andrea CARAMIELLO ed a sua figlia.

In data 30.06.2010 personale appartenente al Commissariato di P.S. di San Giorgio a Cremano ha rinvenuto all'interno di un palazzo disabitato, nella zona di confine con Napoli, n. 5 bombe da guerra di fabbricazione slava contenute nei relativi contenitori di metallo, in perfetto stato di conservazione. A seguito dell'accertamento si è proceduto all'arresto, per detenzione di munitionamento da guerra e possesso di materiale per il taglio e il confezionamento di sostanze stupefacenti, di un soggetto ritenuto affiliato al clan VOLLARO e della convivente.

Le **proiezioni nazionali ed internazionali** dei sodalizi camorristi costituiscono un profilo significativo della minaccia.

Oltre a quanto già in precedenza esaminato, si ritiene di sottolineare alcune tra le più significative operazioni di polizia che hanno particolarmente valorizzato gli aspetti espansivi del fenomeno, non solo come presenza criminale, ma anche quale realtà inquinante dei corrispettivi ambiti economici ed imprenditoriali.

In data 24.02.2010, ad Amburgo (Germania), all'interno della pizzeria "O' sole mio", è stato arrestato RINALDI Salvatore⁴⁸⁴, latitante. Il predetto, soprannomi-

483 Nato a Napoli il 15.05.1980.

484 Nato a Napoli il 4.08.1963.

nato "o lion", si era sottratto al provvedimento cautelare⁴⁸⁵, relativo alla denuncia dell'imprenditrice Silvana FUCITO⁴⁸⁶, in merito ad un grave episodio estorsivo partito. Tale attività investigativa va configurata nell'ambito dell'attività esperita dalla Task Force operativa italo-tedesca, che sta svolgendo indagini sulle presenze mafiose di origine italiana in Germania.

A riscontro della proiezione finanziaria internazionale del clan RINALDI, si rammenta che il sodalizio sarebbe attivo in Germania nell'importazione di merci con marchi contraffatti. Già in data 10 ottobre 2007 ad Amburgo, in un ristorante italiano, personale della Squadra Mobile di Napoli, con la collaborazione della polizia tedesca, aveva arrestato Gennaro RINALDI⁴⁸⁷, latitante dal novembre 2006.

In data 2.03.2010 militari del Comando Provinciale CC di Roma hanno dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo⁴⁸⁸, nei confronti di quattro pregiudicati affiliati ad una organizzazione criminale di tipo mafioso confederata al clan dei CA-SALESI. La misura cautelare reale disponeva il relativo sequestro preventivo nei confronti di cinque società attive nel commercio di autovetture, in Isola Liri (FR), Cassino (FR), Roma, Caivano (NA) e Piedimonte San Germano.

In data 18.03.2010, a conferma della capacità di penetrazione nel tessuto socio economico del centro e del nord Italia da parte della criminalità casalese, si deve registrare l'esecuzione, in Modena e provincia, Marigliano (NA) ed Acerra (NA), di 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei seguenti soggetti, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, lesioni personali gravi, porto e detenzione abusiva di armi. Nell'indagine sono coinvolti sia personaggi vicini a Francesco SCHIAVONE, sia soggetti riferibili al latitante ZAGARIA Michele.

Le vittime dell'estorsione erano piccoli imprenditori di origine campana, trasferitisi nel Modenese, spesso paradossalmente proprio per poter lavorare più serenamente. Sono stati sottoposti a sequestro 35 immobili, 23 tra autovetture e motocicli, partecipazioni azionarie in 5 società di capitale, per un valore complessivo stimato in almeno 6.000.000,00 di euro.

In data 23.03.2010, è stata eseguita una complessa ed efficace attività di contrasto nei confronti del clan MALLARDO denominata Operazione "Arcobaleno", coordinata dalla DDA di Napoli.⁴⁸⁹

L'attività investigativa, durata quasi due anni, ha consentito di accertare compiutamente il funzionamento di due *holding* imprenditoriali, gestite direttamente o attraverso prestanomi da soggetti collegati ai MALLARDO ed operanti prevalentemen-

485 O.C.C.C. n. 45291/02 RGNR – n. 10186/04 RGGIP.

486 Attuale promotrice assieme a Tano GRASSO dell'Associazione anti racket napoletana.

487 Nato a Napoli l'11.10.1959.

488 N.55690/06 R.G.N.R. e n.24713/07 R.G.I.P., emesso dal G.U.P. presso il Tribunale di Roma, su richiesta della DDA di Roma.

489 Provvedimento cautelare in carcere N.10672/2008 R.G.N.R. - n. 24304/2009 R.G.G.I.P. e n. 149 /2010 O.C.C. emesso in data 25.02.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

te nel settore dell'edilizia, attive non solo in Campania (sia nella provincia di Napoli che in quella di Caserta), ma anche nel Lazio, in Calabria ed in Emilia Romagna.

Tali riscontri indicano inconfondibilmente l'interregionalità degli interessi economici del clan, che si è insinuato in ambiti territoriali, apparentemente immuni da storici indici di contiguità con la criminalità organizzata.

La strategia economico-imprenditoriale dei MALLARDO ha puntato a privilegiare la realizzazione di svariati investimenti in zone prestigiose dal punto di vista prettamente paesaggistico-ambientale, quali Terracina, Sabaudia, Fondi (LT), Lariano ed Anzio (RM), San Nicola Arcella (CS), Cento (FE).

I Giuglianesi utilizzavano numerosi prestiti che intervenivano direttamente in grosse speculazioni edilizie, con la costruzione di oltre 500 unità immobiliari nelle citate località turistiche.

Successivamente, le disponibilità finanziarie venivano reimpiegate, attraverso una fitta e collaudata rete di società di capitali e di prestiti, nel settore imprenditoriale, in attività turistico-alberghiere e nella grande distribuzione.

In numerosi casi, per occultare l'effettivo titolare dell'investimento e dell'accesso ai finanziamenti bancari, veniva effettuato il trasferimento di immobili tra le diverse società del clan, che a loro volta li reimmettevano sul mercato immobiliare, alienandoli a terzi.

Sono stati indagati 77 affiliati del clan, di cui 11 arrestati ed 1 latitante (DELL'AQUILA Giuseppe).⁴⁹⁰

I beni posti in sequestro evidenziano la latitudine e la robustezza economico-imprenditoriale del clan MALLARDO, ammontando ad un valore complessivo stimato di oltre 500 milioni di euro.

La gran parte degli immobili sequestrati è ubicata nelle province di Roma (Lariano, Nettuno, Anzio), Latina (Fondi, Sabaudia, Terracina, Minturno e nello stesso capoluogo), in Giugliano in Campania, Orta di Atella (CE), Qualiano (NA), Portici (NA), Mugnano di Napoli (NA), San Nicola Arcella (CS), nella stessa città di Napoli, a Cento (FE), in San Pietro in Casale (BO), a Villaricca (NA), Acerra (NA), Pagani (SA), a Scalea (CS), ad Olbia (SS) e ad Ischia (NA).

La squadra di calcio del Giugliano, che milita nel Girone "A" del Campionato Regionale di Eccellenza della Campania, ed alcuni cavalli purosangue da trotto sono stati sottoposti a sequestro, il 29.03.2010, perché riconducibili al clan camorristico. Sono state sequestrate anche due aziende (tra cui una società albeghiera con sede a Giugliano), un'autovettura ed una scuderia riferibili alle famiglie DELL'AQUILA e MAISTO, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. La società sportiva veniva usata per veicolare sponsorizzazioni in denaro, che, in realtà, erano puro frutto di estorsione agli imprenditori. Con questo sistema il clan aveva anche co-

490 Il G.I.P. ha disposto, inoltre, il sequestro preventivo di: n. 30 società; n. 198 terreni; n. 456 fabbricati, tra i quali una villa e 71 locali commerciali; n. 49 rapporti bancari; n. 27 automotoveicoli; n. 2 imbarcazioni; n. 2 polizze assicurative.

stretto alcune aziende del sud pontino a versare soldi nella casse della società in modo apparentemente legale.

In data 25.03.2010, nella provincia di Modena, militari appartenenti al locale Comando Provinciale CC hanno eseguito provvedimenti cautelari nei confronti di tre persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata al compimento di estorsioni, in danno di imprese edili affidatarie di appalti pubblici e privati, ed al controllo del gioco d'azzardo, previa gestione di bische clandestine.

I predetti sono ritenuti facenti parte dell'associazione camorristica dei CASALESI - Famiglia SCHIAVONE, dedita alla consumazione di estorsioni nei confronti di imprenditori edili ed al controllo del gioco d'azzardo nella provincia di Modena. Nell'ambito della stessa attività sono state eseguite 90 misure cautelari reali⁴⁹¹ nei confronti di altrettante persone ritenute affiliate al suddetto clan.

In data 31.03.2010 la DDA di Napoli ha coordinato una pregnante attività di P.G. nei confronti di 14 associati di spicco del clan dei CASALESI -Fazione ZAGARIA, nell'ambito della quale sono stati arrestati⁴⁹², tra gli altri, il padre ed un fratello del noto latitante Michele ZAGARIA. Nell'ambito della predetta operazione sono stati eseguiti sequestri di beni per un valore di circa 40 milioni di euro, tra i quali conti correnti in molteplici istituti di credito (a Verona, Milano, Roma, Bari, Modena, Siena, Genova e Cento-FE), intestati a familiari degli arrestati, ville, nonché automobili e quote societarie. Tra i beni sequestrati compaiono due aziende per la produzione di calcestruzzo e due aziende bufaline a Cancello Arnone.

Ulteriori riscontri emergono dalle attività dei Carabinieri di Portoferraio (LI), che, il 18 marzo 2010, hanno eseguito un'O.C.C.C.⁴⁹³ nei confronti di 5 soggetti originari della provincia di Napoli, perché responsabili di tentata estorsione ai danni in un imprenditore originario della Campania, da anni residente nell'isola. Parimenti, il GICO della Guardia di Finanza di Firenze, il 15.04.2010, a Montecatini Terme (PT), ha tratto in arresto PARIOTA Ciro⁴⁹⁴, per una tentata estorsione ai danni di un imprenditore locale.

Il predetto, nel luglio dello scorso anno, era stato già oggetto di O.C.C.C.⁴⁹⁵, sempre per il reato di estorsione, anche questa eseguita dal GICO della Guardia di Finanza di Firenze. In merito, il GICO ha evidenziato che il soggetto inquisito era già emerso nel corso di altre attività di polizia giudiziaria⁴⁹⁶, condotte sul conto di orga-

491 Con contestuale sequestro preventivo di 85 immobili; 20 terreni; 69 veicoli; 10 società; 7 ditte individuali; 3 esercizi commerciali; 23 polizze assicurative; 157 rapporti bancari per un valore complessivo di 50 milioni di euro.

492 O.C.C. n. 47585/07 RGNR -n. 42963/08 RG G.I.P. e n. 1888/10 OCC emessa in data 17.03.2010 dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli.

493 O.C.C.C. n. 5541/09 RGNR e n. 1025/10 RG G.I.P., emessa il 10.3.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Livorno, per i reati di estorsione ed usura, in danno di SPECCHIO Domenico, nato Napoli il 15.3.1958, nei confronti di:

- SANNINO Domenico, nato a Pollena Trocchia (NA) il 16.XII.1953;
- DE SIMONE Raffaele, nato a San Sebastiano al Vesuvio (NA) il 27.VI.1949;
- SANNINO Ciro, nato Napoli il 23.III.1976;
- SANNINO Vincenzo, nato a Napoli il 30.VIII.1978;
- DE SIMONE Vincenzo, nato a Napoli il 9.VI.1979.

494 Nato a Napoli il 31.08.1957, residente a Montecatini Terme (PT).

495 N. 1806/09 RGNR e n. 2104/09 RD G.I.P. emessa in data 22.VII.2009, dal G.I.P. presso il Tribunale di Pistoia.

496 Nello specifico, nel proc. pen. n. 4072/04 RGNR DDA Firenze e proc. pen. n. 11772/05 DDA Firenze.

nizzazioni camorristiche operanti in Toscana ed era risultato in contatto con uno dei terminali per il riciclaggio del clan dei "Formicola" di San Giovanni a Teduccio (NA), avendo anche favorito la latitanza di MARIGLIANO Stanislao⁴⁹⁷.

Il 4.05.2010, in Abruzzo, ad **Avezzano**, è stato tratto in arresto⁴⁹⁸ il latitante LOFFREDI Nicola⁴⁹⁹, considerato elemento di spicco del clan camorristico FARINA – AMOROSO di Maddaloni, confederato con il gruppo SCHIAVONE.

In data 13.05.2010, militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁰⁰, nei confronti di un noto imprenditore casertano, operante nel settore del commercio dei veicoli e del trasporto merci. I delitti contestati all'indagato sono quelli di associazione di stampo mafioso e di trasferimento fraudolento di valori, commessi nel ruolo di fiancheggiatore del clan dei CASALESI, sotto il duplice aspetto del supporto logistico e finanziario. Sono state sottoposte a sequestro preventivo, in esecuzione di relativo decreto emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per la violazione dell'art. 12-sexies Legge n. 356/92, 5 società e 3 ditte individuali, 43 immobili (di cui n. 24 in Provincia di Caserta e n. 19 in Provincia di Roma), quote di proprietà di ulteriori 27 immobili (di cui n. 24 in Provincia di Caserta e n. 3 in Provincia di Roma), 8 automezzi, 9 quote societarie e 103 rapporti bancari ed assicurativi, per un valore complessivo pari a 17,5 milioni di euro.

In data 19.05.2010 personale della Squadra Mobile della Questura di Latina ha eseguito n. 7 arresti⁵⁰¹ e un sequestro di beni per un valore di circa 4 milioni di euro nelle province di Latina e Roma contro esponenti del clan dei CASALESI; 26 gli indagati per favoreggiamento.

Tra gli arrestati il latitante Pasquale NOVIELLO e sua moglie Maria Rosaria SCHIAVONE, figlia del collaboratore di giustizia Carmine, già esponente di rilievo nel Clan dei CASALESI.

I coniugi NOVIELLO avevano costituito sul territorio una vera cellula camorristica denominata Famiglia "SCHIAVONE-NOVIELLO", affiliata al clan dei CASALESI, attraverso la quale hanno commesso reati che vanno dall'estorsione alla truffa, fino al traffico di stupefacenti e alla detenzione di armi.

L'organizzazione, nel corso degli anni, aveva diversificato i propri ambiti di interesse rendendosi responsabile di volta in volta di danneggiamenti, tentati omicidi,

497 Detto "SILANO", nato a Napoli il 27.10.1957.

498 Cfr. ordine di carcerazione n. 374/2010 della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

499 LOFFREDI Nicola nato a Maddaloni (CE) il 16.07.1968.

500 N. 47663/09 RG G.I.P. emessa in data 6.05.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

501 Due le ordinanze notificate: n. 6190/08 RGNR e n. 31121/09 RGGIP del 10.05.2010 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma e n. 16506/08 RGNR e n. 3661/08 RGGIP emessa in data 11.04.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Roma (Operazione "Sfinge").

riciclaggio di auto rubate, sequestro di persona e reimpiego di capitali illeciti. Su richiesta della DDA di Roma è stato emesso un decreto di sequestro preventivo di beni che ha riguardato una villa e due terreni a Nettuno e Casal di Principe, due imprese di costruzione e disponibilità su conto corrente.

Le vittime del gruppo criminale erano imprenditori e commercianti delle zone di Aprilia, Latina, Anzio e Nettuno, vessate da richieste di denaro, minacce, intimidazioni e attentati incendiari.

L'analisi delle prefate risultanze investigative evidenzia un ruolo primario, nelle dimensioni proiettive della camorra del cartello dei CASALESI, che si è dimostrato in grado di esprimere un elevato livello di capacità criminale in altre zone della penisola (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo e Molise) ed oltre i confini nazionali (Centro America, Gran Bretagna, Spagna, Germania, Paesi Bassi, Paesi dell'Est Europeo), dove la sua presenza si esplicita attraverso modalità delinquenziali meno eclatanti sotto il profilo dell'apparenza, ma altrettanto pericolose per i rischi di inquinamento dell'economia legale.

In Emilia Romagna, tra le regioni più ricche della penisola, si registrano da anni presenze di soggetti legati ai CASALESI, come attestano le inchieste sopra commentate, che hanno riguardato la provincia di Modena, sede del carcere dove è stato ristretto SCHIAVONE Francesco, detto "Sandokan".

Ed ancora, la vocazione imprenditoriale del cartello e la tendenza a gestire in forma monopolistica interi settori commerciali in settori definiti, anche fuori dalla regione d'origine, appare confermata dall'operazione "Sud Pontino", eseguita dalla D.I.A. il 10 maggio 2010, che ha riguardato il Mercato Ortofrutticolo di Fondi, in provincia di Latina.

L'indagine ha dimostrato l'esistenza di un'alleanza, risalente nel tempo, tra le famiglie mafiose catanesi dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, i clan camorristici SCHIAVONE e MALLARDO di Giugliano in Campania, ed alcune famiglie legate alla 'ndrangheta calabrese, che imponevano, con metodi mafiosi, i loro prodotti e le loro ditte per il trasporto delle merci, riuscendo a controllare tutte le fasi delle operazioni commerciali, con conseguente lievitazione dei prezzi al consumo.

L'indagine ha portato anche al sequestro preventivo, in Campania, nel Lazio ed in Sicilia di aziende del settore, appartamenti, terreni, conti bancari e automezzi commerciali, per un valore complessivo di circa **novanta milioni di euro**.

La predetta indagine sembra essere paradigmatica del nuovo modello di interazione delle più qualificate matrici mafiose, che prevede la pacifica sinergia di servizi criminali, senza sovrapposizione di competenze, in vista della massimizzazione dei

profitti illeciti.

In sintesi, la minaccia locale espressa dal sistema camorristico, attraverso le sue manifestazioni più aggressive, tende a manifestare caratteri globali, non solo esportando in sede extraregionale modelli di controllo mafioso del tessuto sociale, specie con l'attivazione di circuiti estorsivi, sebbene ancora ristretti, ma anche attivando forme di imprenditoria mafiosa che inquinano in maniera sensibile l'economia legale.

In ultimo, deve ancora una volta essere sottolineato il ruolo estremamente attivo nella ricerca di sinergie delittuose tra camorra ed altri fenomeni mafiosi, che spinge i sodalizi campani ad elevare le proprie capacità serventi nelle forniture di stupefacente ad altre realtà mafiose e porsi come validi interlocutori in pianificazioni delittuose di ampio respiro in campo imprenditoriale.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

La regione Puglia continua ad essere caratterizzata dalla presenza di una realtà criminale fluida, contrassegnata da una pluralità di consorterie che si relazionano, internamente ed esternamente, con equilibri spesso incerti e mutevoli.

Le incertezze dello scenario sono primariamente ricollegabili alle pressioni investigative subite dal tessuto mafioso, che hanno determinato lo scompaginamento di radicate organizzazioni delittuose, l'arresto di personaggi di qualificato spessore criminale nonché l'efficiente aggressione dei patrimoni illeciti ad essi riconducibili. Se la diffusione extraregionale di presenze attive della criminalità organizzata pugliese appare essere inferiore a quella delle altre tradizionali organizzazioni mafiose endogene, il fenomeno rimane comunque connotato da un significativo livello di minaccia, che deriva dalla strategica posizione geografica del territorio in cui esso opera e dall'effervescente affaristica dei gruppi nei quali lo stesso si declina.

Anche nel semestre in esame, i dialettici atteggiamenti criminali delle consorterie continuano a sfociare, dai capoluoghi sino al territorio provinciale, in epigoni violenti, motivati dal desiderio di imporre contrastate situazioni egemoniche.

In tale ambito va collocata la posizione di vantaggio competitivo, assunta dagli STRISCIUGLIO di Bari sui sodalizi antagonisti. Non si esclude che l'evoluzione di tali dinamiche possa favorire il citato cartello nel suo programma di espansione nei quartieri cittadini di Ceglie del Campo e Loseto, a svantaggio dell'influenza criminale esercitata dai DI COSOLA.

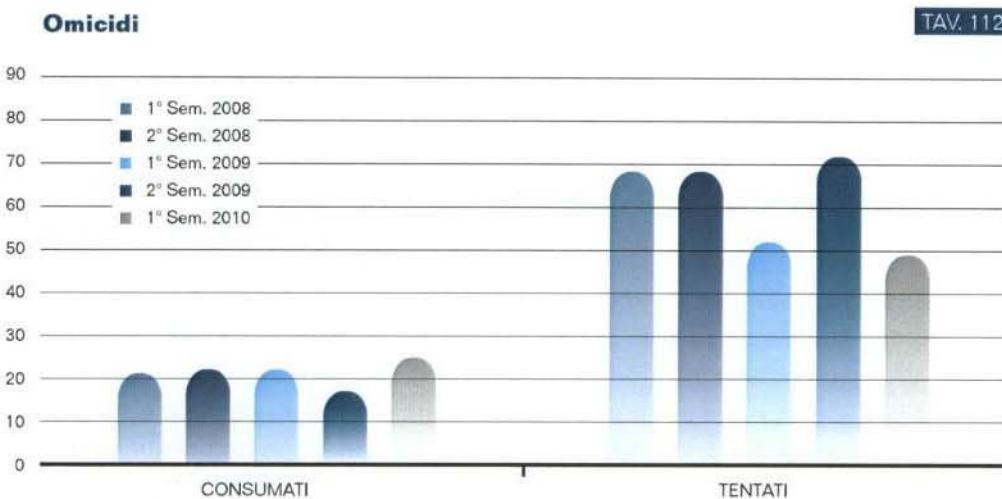
Quest'ultima organizzazione, a sua volta, potrebbe divenire obiettivo dell'asse mafioso STRAMAGLIA-PARISI, tanto che il riacutizzarsi della conflittualità tra queste consorterie sembra poter configurare una delle maggiori criticità nell'area geocriminale dei comuni di Valenzano (BA) ed Adelfia (BA).

Segnali di forti contrapposizioni sono percepibili anche nell'area garganica, in particolare a Monte S. Angelo (FG) ed a Manfredonia (FG), da un lato fra i due opposti gruppi, LI BERGOLIS ed ALFIERI, che si fronteggiano da oltre trent'anni, e, dall'altro, fra i LI BERGOLIS e i ROMITO, le cui relazioni sono virate dalla gestione di rapporti strategici consolidati verso un percorso palesemente conflittuale e segnato da vicendevoli azioni omicidarie di tipo ritorsivo.

Tali forti contrapposizioni e la diffusa, continua ricerca di nuovi equilibri criminali, messi a dura prova dalla disarticolazione giudiziaria operata dalle Forze di polizia, hanno influito nel periodo in esame sull'impennata degli omicidi consumati, passati dai 17 del semestre scorso ai 25 attuali, in netta inversione della tendenza che aveva visto in diminuzione questa tipologia di reato.

Gli omicidi tentati hanno segnato un'opposta inversione di tendenza - questa volta

in diminuzione - passando dai 72 episodi del semestre scorso ai 49 attuali **TAV. 112**.



L'analisi combinata dei due insiemi di dati, omicidi consumati e tentati, sembrerebbe indicare il fatto che la criminalità pugliese, nel ridurre quantitativamente le azioni eclatanti per limitare il profilo di esposizione, abbia tuttavia optato per azioni risolutive, qualitativamente mirate e strategicamente efficaci.

La precarietà degli equilibri criminali resta una caratteristica diffusa nell'ambito mafioso regionale, come è dato registrare anche nel basso Salento, dove i TORNESE sembrerebbero indecisi tra il continuare a fornire il proprio appoggio al clan PADOVANO o tentare di approfittare della situazione di crisi del sodalizio alleato per espandere la propria sfera di influenza nella zona sud occidentale della provincia. Sempre in provincia di Lecce la destrutturazione subita dai vertici del clan PADOVANO dispiega i propri effetti sugli assetti della criminalità di Gallipoli e dei comuni vicini.

In particolare, il necessario ricambio delle posizioni di vertice, la riorganizzazione del sodalizio ed il ruolo del clan TORNESE di Monteroni (LE), suo storico alleato, influiscono sulle dinamiche criminali di quel contesto, in vista della rideterminazione di posizioni interclaniche di equilibrio.

Il vuoto di potere dovuto alla disarticolazione giudiziaria che ha colpito il clan PADOVANO ha favorito il verificarsi nella provincia di Lecce e nello stesso capoluogo, in particolare nel quartiere "San Pio", di plurimi attentati dinamitardi ed incendiari nei confronti di operatori commerciali, con chiare finalità estorsive.

La galassia criminale che ruota intorno all'originaria *sacra corona unita*, prima scis-